

RAPPORTO LOMBARDIA, UNO STRUMENTO DI POLICY

NON TUTTI I TARGET DELL'AGENDA 2030 SONO DECLINABILI NELLE DIVERSE SPECIFICITÀ TERRITORIALI. ALLA LUCE DELLE POLITICHE REGIONALI ATTUATE, IL RAPPORTO LOMBARDIA INDIVIDUA I CONTENUTI PIÙ INTERESSANTI PER LA REGIONE E FOTOGRAFA LA SITUAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ NELLE TRE DIMENSIONI AMBIENTALE, ECONOMICA E SOCIALE.

La seconda edizione del *Rapporto Lombardia* utilizza il prisma dello sviluppo sostenibile, secondo i dettami dell'Agenda 2030, come strumento di lettura e di possibile orientamento del modello di sviluppo della Lombardia. E lo fa mettendo a confronto la Lombardia con i 21 paesi dell'Unione europea facenti parte dell'Ocse sui 17 *goal* per lo sviluppo sostenibile.

L'obiettivo del *Rapporto Lombardia* è quello di analizzare e interpretare le trasformazioni del sistema regionale lombardo per individuare se e con quali politiche un livello di governo regionale possa contribuire al conseguimento degli obiettivi globali di sviluppo sostenibile sul proprio territorio.

La localizzazione dell'Agenda Onu 2030 è un tema di stretta attualità su cui Polis-Lombardia ha cominciato a interrogarsi da un paio di anni

organizzando anche all'interno del *Festival dello sviluppo sostenibile* appositi seminari con il Consiglio regionale. La localizzazione degli Sdg richiede di fare alcune scelte di merito sui contenuti da presentare a livello territoriale. Infatti, alcuni target concepiti per soddisfare gli interessi di tutti i paesi non sono adatti alle problematiche specifiche della Lombardia, lontani sia dalla percezione dei *policy maker*, sia dal comune sentire degli *stakeholder*. In tal senso, il *Rapporto Lombardia* ha provato a circoscrivere i contenuti di maggior interesse per il territorio regionale, partendo da un approccio *policy oriented*, ossia tenendo conto anche delle politiche attuate a livello regionale. Inoltre ha voluto aggiornare e ampliare il sistema di indicatori di posizionamento, costruendo appositi indicatori sintetici a livello di singolo *goal* per monitorare nel tempo la performance della Lombardia.

I 16 capitoli del *Rapporto Lombardia* – scaricabili al sito www.polis.lombardia.it/wps/portal/site/polis/attivita/rapporto-lombardia – sono dedicati a 16 dei 17 *goal* dell'Agenda Onu 2030, ad esclusione del *goal* 14. Ogni capitolo del Rapporto presenta la situazione del territorio regionale rispetto ad alcuni indicatori che richiamano i 169 target degli Sdg. Ogni capitolo ospita inoltre una parte dedicata alle politiche più rilevanti attuate da Regione Lombardia coerenti con gli obiettivi di sostenibilità.

Il Rapporto ambisce a divenire un punto di riferimento sistematico sui temi della sostenibilità, un vero e proprio strumento di *policy* che permetta al decisore pubblico e agli *stakeholder* di avere un quadro informato e completo del posizionamento della Lombardia rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e a rispettare gli impegni assunti dal nostro paese a livello internazionale. Inoltre,



il Rapporto Lombardia si candida a diventare una rampa di lancio per la *Strategia regionale di sviluppo sostenibile*, a cui “presta” l’apparato metodologico. Grazie al *Rapporto Lombardia* è stato possibile sensibilizzare il *policy maker* regionale sui temi dell’Agenda Onu 2030. Regione Lombardia ha infatti modificato, ad avvio di legislatura, gli strumenti di programmazione regionale con l’adozione da parte del Consiglio regionale della Lombardia di un allegato tecnico al *Programma regionale di sviluppo* su indicatori di Agenda 2030.

La Lombardia tratteggiata nel Rapporto

Quella che emerge dal *Rapporto Lombardia* edizione 2018, è una regione che, pur vivendo la sfida della sostenibilità, non ha ancora imboccato la strada giusta per traguardare gli obiettivi dell’Agenda Onu 2030. Secondo i dati riportati nell’analisi di contesto e nei singoli capitoli, gli ambiti che sembrano soffrire di più sono quelli economici (*goal 9* e *goal 8*): un paradosso per una regione che ha costruito la sua fortuna ed è riconosciuta anche a livello internazionale per il suo primato economico e industriale. Del resto, tale analisi conferma che occorre un cambio di passo nel modello di sviluppo economico, che comincia a farsi strada tra le imprese del territorio. Ma non sono solo l’economia e il mercato del lavoro a dover cambiare. L’Agenda Onu 2030 indica tre dimensioni della sostenibilità: ambientale, economica e sociale. Anche dal punto di vista sociale, la Lombardia presenta alcune crepe che sono l’esito di una prolungata crisi economica che ha scalfito la tenuta sociale della regione. Si amplia il numero dei poveri e all’interno della regione crescono le disuguaglianze tra aree ricche e aree marginali. Anche le problematiche ambientali, legate soprattutto all’inquinamento atmosferico, vedono la regione arrancare rispetto alle regioni *benchmark*.

Il *Rapporto Lombardia* contribuisce a far emergere la trasversalità tra temi e obiettivi di sostenibilità che pongono alcune rilevanti opzioni al *policy maker* regionale e al tempo stesso richiedono un ripensamento dell’organizzazione delle strutture regionali. Basti pensare all’agricoltura. La Lombardia è il



2

territorio più produttivo a livello nazionale e uno dei maggiori a livello europeo. Tuttavia, il modello di agricoltura intensiva tipico della pianura Padana pone rilevanti criticità ambientali in termini di emissioni di azoto e ammoniaca, che richiedono di adattare il modello di produzione agricolo fin qui adottato anche per tenere conto degli effetti del cambiamento climatico. Si pensi poi al tema dell’acqua, risorsa strategica che serve alla produzione di energia da fonte rinnovabile, grazie al quale la Lombardia raggiunge alcuni target del cosiddetto *Burden sharing*, ma al tempo stesso l’utilizzo idroelettrico della risorsa idrica impone esternalità negative sulla naturalità degli alvei. Da questi esempi si deduce che la sfida degli obiettivi di sostenibilità riguarda anche la *governance* delle politiche pubbliche: occorre ripensare il modello di organizzazione per direzioni e orientarsi a un’organizzazione per obiettivi in grado di intercettare la trasversalità degli obiettivi dell’Agenda Onu 2030. Ci sono poi degli aspetti che il *Rapporto Lombardia* non stressa a sufficienza, ma che richiedono un’attenzione alla politica, primo tra tutti il tema demografico. Benché la popolazione mondiale sia in rapida espansione, la Lombardia, e in generale l’Italia, conoscerà nei prossimi trent’anni un cambiamento significativo della struttura demografica: saremo di meno e più vecchi. Avere meno bambini significa tagliare le possibilità di crescita delle regioni e soprattutto rendere più lento il cambiamento. Una società più vecchia è meno dinamica e anche più paurosa. È giusto porre questo tema all’attenzione degli *stakeholder*, perché i

trend demografici come quelli ambientali sono difficili da correggere.

Il *Rapporto Lombardia* fotografa bene anche il tema della parità di genere. I dati evidenziano come esista un problema di accesso alla cariche dirigenziali per le donne sia nel mondo pubblico che privato, ma al contempo mette in luce come questa disparità si trovi anche tra le mura domestiche: il tempo che le donne dedicano ai lavori domestici e di cura è superiore a quello dei maschi. Al tempo stesso, le studentesse sono più brave a scuola e si laureano più dei colleghi maschi. Evidentemente ci aspetta un cambiamento significativo nei prossimi anni e l’energia femminile potrebbe essere uno dei *driver* più importanti dello sviluppo sostenibile della Lombardia.

L’evoluzione del Rapporto Lombardia

Nella prossime edizioni il *Rapporto Lombardia* cercherà di ospitare alcuni affondi specifici su materie di attualità e sulle principali iniziative del governo regionale. Il *Rapporto Lombardia* ambisce a diventare lo strumento di supporto alle scelte di *policy* per il presidente, la giunta e il consiglio regionale. Ma, soprattutto, il *Rapporto Lombardia* deve cercare di parlare a tutti i soggetti (università, associazioni, imprese, enti locali ecc.) che in Lombardia praticano la sostenibilità.

Armando De Crinito

Polis Lombardia, direttore generale vicario e direttore scientifico

1 Panoramica di Milano.

2 Campi coltivati nel Lodigiano.